CALL FOR PAPERS

Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale: teorie e pratiche per una lettura socio-giuridica

Numero monografico della rivista semestrale di critica del sistema penale e penitenziario

CURATORI: Chiara De Robertis, Mauro Palma

Stupisce che, in Italia, la figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale – inserita in un sistema multilivello unico nel panorama europeo – non abbia (ancora) ricevuto la giusta attenzione da parte della sociologia del diritto. Si tratta, infatti, di un'istituzione ormai non più giovane: comparsa nel nostro Paese nei primi anni Duemila, si è progressivamente diffusa sul territorio nazionale, ed è oggi presente in 19 Regioni, seppur con sensibili differenze quanto a criteri di nomina, competenze, poteri ed estensione del mandato, oltre che in numerosi Comuni, Città metropolitane e Province. Questa articolata Rete di Garanti territoriali si è data un proprio coordinamento, a partire dal 2018, nella forma della Conferenza dei Garanti territoriali. Sul piano ordinamentale nazionale e di riconoscimento internazionale, nel 2013 è stato istituito, dopo un dibattito parlamentare protrattosi per quasi vent'anni, il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. L'organismo di garanzia nazionale ha avviato la sua attività nel febbraio del 2016 ed è stato designato *National Preventive Mechanism*, ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti (OPCAT). Costituito in Collegio, nominato con decreto del Presidente della Repubblica e con mandato quinquennale non rinnovabile, ha ampi poteri di monitoraggio e visita in qualsiasi luogo di privazione della libertà personale, con accesso a colloqui riservati con ogni persona ristretta e alla relativa documentazione. È inoltre organismo di monitoraggio dei rimpatri forzati, previsto dall'apposita Direttiva dell'Unione europea.

L'interesse scientifico verso la figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale appare contrassegnato da un andamento intermittente e legato a contingenze specifiche. Ciò si spiega perché, da un lato, la produzione del sapere sul Garante è stata spesso orientata al raggiungimento di specifici obiettivi: si pensi, ad esempio, a quei contributi che, attingendo anche da altre esperienze internazionali, miravano a promuoverne l'istituzione nel nostro Paese, mettendone in luce potenzialità e benefici. Dall'altro lato, essa si è tradotta nell'elaborazione, il più delle volte molto approfondita, di opinioni e commenti argomentati sugli interventi normativi che hanno interessato questa figura. A distanza di più di vent'anni dall'istituzione dei primi Garanti territoriali competenti in materia di privazione della libertà personale e a un decennio dall'avvio dell'attività del Garante nazionale, pare che i tempi siano maturi per tracciare un bilancio complessivo su questa figura, non tanto sul piano politico-istituzionale, né su quello tecnico-normativo, ma soprattuto sul piano socio-giuridico.

Questo numero monografico di *Antigone* si propone di raccogliere saggi che affrontino il tema del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, analizzato secondo una prospettiva socio-giuridica. Si intende valorizzare tanto contributi teorici quanto empirici, con particolare attenzione al contesto nazionale, ma anche europeo. Sono a tal proposito accettati contributi in lingua italiana, inglese, francese o spagnola.

Gli autori e le autrici che intendano proporre un contributo al numero monografico sono invitati ad inviare un *abstract* – tra le 300 e le 500 parole – entro e non oltre il 15/05/2026 ai seguenti indirizzi mail:

chiara.derobertis@unito.it, palmauro2012@gmail.com.

I contributi che saranno richiesti dai curatori entro il 31/05/2026 non dovranno eccedere la lunghezza complessiva di 40.000 caratteri (spazi inclusi) e dovranno essere consegnati entro il 31/08/2026 agli indirizzi indicati. A seguito della consegna, ciascun contributo sarà sottoposto a *blind peer review*, con possibilità di richiesta di modifiche o integrazioni, ovvero di rifiuto nello stato della sua formulazione.

Cronoprogramma

Deadline per la presentazione degli *abstracts*:	15/05/2026
Risposta dai curatori:	31/05/2026
Consegna contributo:	31/08/2026
Accettazione/rifiuto o richiesta di modifiche a seguito di *blind peer review*:	30/09/2026
Consegna contributo a seguito di eventuale richiesta di modifiche:	31/10/2026